

[ANSA.it](#) > [Un libro al giorno](#) > News



'Il carezzevole'

di Massimo Lugli 

di Paolo Petroni

La Roma inquieta, drammatica, vivace e ambigua degli anni Settanta, tra assassinii e scoperta di nuove liberta', tra agitate manifestazioni e confusione tra bande criminali e politiche, fa da sfondo, ma assieme e' protagonista, filtrata attraverso la redazione di un giornale, a un anno dal successo di 'L'istinto del lupo', del nuovo, coinvolgente romanzo di Massimo Lugli, ancora un noir in cui l'autore, inviato di Repubblica, sembra mettersi in gioco in prima persona.

Gli orrori descritti in queste pagine ci fanno avvertire infatti, come talvolta accade, una sorta di forza liberatoria e vivono di una alta tensione affrontata con grande lucidita' (di scrittura innanzitutto), quella di cui e' capace uno appassionato, come Lugli, di arti marziali e di quella cultura orientale da cui queste nascono. Stesse caratteristiche del suo protagonista, Marco Corvino, giovanissimo giornalista, che, sperando un giorno nell'assunzione, muove i primi passi di collaboratore in cronaca, correndo dal luogo di una rapina a l'intervista a una vittima, fino al giorno in cui si trova invischiato in qualcosa di piu' grande e terribile di lui. Nasce un racconto da una parte ironico, persino divertente, sul mondo dell'apprendistato giornalistico e, dall'altra, forte, talvolta sin troppo esplicito, come spesso ora piace indulgere a questo genere di narrativa, sostenuto comunque da una scrittura di grande ritmo, secca e nitida, che segue l'andamento dei fatti, dandogli sostanza narrativa.

Il 'noviziato, la 'contaminazione' e la 'ribellione', le tre parti in cui e' diviso il romanzo, si giocano nel rapporto tra l'efferato maniaco che tortura le sue vittime secondo un rituale legato ai cinque elementi della tradizione cinese (acqua, terra, fuoco, legno, metallo), autobattezzatosi 'il carezzevole', col nome che in quel paese si dava un tempo al boia imperiale, e il cronista ventenne, sempre piu' coinvolto dalla seduzione del male, dalle notturne telefonate atroci che riceve con le confessioni del mostro, ormai aspettandole con ansia morbosa, sino a un finale coinvolgimento a sorpresa, unica via per arrivare a risolvere la situazione, a riuscire a liberarsi.

Il racconto, allo stesso modo, vive di due parti che si alternano e sembra vadano fondendosi sempre

piu', quella in prima persona, iniziatica alla grottesca vita del cronista, di Marco e della sua vita affannata, tra richieste dei colleghi e la seduzione della bella e facile Onda, e quella anch'essa iniziatica, ma in modo piu' subdolo e metafisico, tra sadismo e ascetismo, del Carezzevole, in terza persona e in corsivo, con la sua educazione al dolore e alla reificazione della persona.

E la lettura riesce a legarci sino alla fine: "Il male puro, assoluto, ci affascina, ci sconvolge, ci intriga, ci attira. Noi preti raccontiamo una storia di tanti anni fa, con un uomo, una donna, una mela e un serpente (....) Luciferò: portatore di luce. Il prediletto del Signore. L'angelo caduto. pensa quanta seduzione in questa figura (....) Ma non voglio annoiarti troppo, Marco. Parla tu. Fai la tua domanda" - "Quale domanda?" - "Quella che non ti fa vivere".